

tocca lo Stato e la Chiesa, la salute delle anime, la coscienza e l'eterna salvezza di V. Maestà. Noi siamo convinti, che V. M. riconoscerà ben presto, che la punizione e distruzione di un corpo intero non è nè giusta, nè rispondente al fallo, quando solo alcuni pochi siano colpevoli ». ¹

Poichè il nunzio Pallavicini era tuttora malato, ² della consegna del Breve fu incaricato il Vincenti, il quale però non se ne riprometteva effetto di sorta. ³ Allorché egli apparve la sera del 28 aprile ad Aranjuez, l'udienza gli fu negata col motivo, che il ricevimento di un uditore era contrario all'etichetta di Corte; ⁴ il Grimaldi, però, si dichiarò pronto a trasmettere la lettera. Il re, letto il Breve, lo rimise al Consiglio straordinario perchè discutesse sulla risposta a Roma. All'uditore fece dire, che la proposta veniva troppo tardi; le misure da lui prese con esame maturo ed accurato erano immutabili, tanto più che l'esecuzione era già in corso ed una gran parte degli espulsi si trovava in via per lo Stato della Chiesa. In questo caso, replicò il Vincenti, il Papa fa dichiarare al re, che non accoglierà i gesuiti spagnuoli. A ciò il monarca fece rispondere, ch'era sorpreso di un simile rifiuto e si stupiva, che il Santo Padre non volesse avere coloro che aveva sempre tanto raccomandato; egli aveva accolto i gesuiti portoghesi, e invece respingeva i loro confratelli spagnuoli, che non riuscivano a carico dello Stato ecclesiastico, perchè avevano una pensione vitalizia. Certo, il Papa era padrone nel suo territorio e poteva ricevere chi voleva, ma era altresì capo della Chiesa. Tutta Europa direbbe, che era conveniente che il padre accogliesse i figli. Però, che il Santo Padre ricevesse o non ricevesse i gesuiti, era del tutto indifferente, il re non cambierebbe la sua decisione. Tutte le navi si recherebbero innanzi ai porti dello Stato ecclesiastico per stabilire innanzi al mondo intero, che il re aveva fatto di tutto per sistemare gli espulsi in maniera conveniente, e quindi la colpa non era la sua. I capitani avevano ordine di presentare protesta e di metterla a protocollo. Fratanto il re considererà ove ricoverare gli espulsi, perchè è fermamente deciso a non farli ritornare in Spagna in nessun caso. Cattive conseguenze eventuali il Papa dovrà imputarle a se stesso. ⁵

¹ Ivi e Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma. *Reales Ordenes* 47; traduzione in DANVELA Y COLLADO III 633 ss.; THEINER, *Histoire* I 77 ss.

² * Vincenti a Torrigiani il 27 aprile 1767. *Nunziat. di Spagna* 303, loc. cit.

³ Seconda * lettera di Vincenti a Torrigiani del 27 aprile 1767, ivi.

⁴ * Grimaldi a Vincenti il 29 aprile 1767, ivi.

⁵ * Roda ad Aranda il 29 aprile 1767, Archivio di Simancas, *Gracia y Justicia* 667; * Grimaldi a Fuentes il 2 maggio 1767, ivi; * Grimaldi ad